



Se i francesi non vanno al museo, il museo va ai francesi: è partito il Tour de France del Pompidou

Che cosa fare se solo un francese su due ha visitato il Museo di arte moderna e contemporanea più famoso della capitale? È questo il quesito che nel 2007 si pose Alain Sebain, fresco di nomina alla presidenza del **Centre Pompidou**: «Portare il museo a far visita ai francesi», è stata la risposta.

Così bandì un concorso per **un museo «nomade»**, vinto da **Patrick Bouchain**. E se il progettista è un veterano di strutture e allestimenti effimeri (suoi i progetti del padiglione francese alla Biennale di Venezia del 2006, del tendone della scuola nazionale di arti circensi di Rosny-sous-Bois nel 2004 e del teatro equestre Zingaro a Aubervilliers nel 1988), anche il Centre può vantare una grande tradizione nell'ambito dell'architettura temporanea, dal Polytope di Yannis Xenakis, concepito per l'inaugurazione, all'Atelier di Shigeru Ban, al «museo precario» Albinet di Tomas Hirschhorn.

Il centre mobile è costituito da **tre padiglioni a pianta pentagonale, il cui scheletro in acciaio a pilastri e tiranti, rivestito in tela cerata colorata, è zavorrato al suolo da grandi sacche blu piene d'acqua**. Le tre tensostrutture, insistenti su una superficie di **650 mq**, sono **legate fra loro da corridoi stagni** (la cui disposizione può variare a seconda della

morfologia del terreno su cui saranno di volta in volta montate), e dispongono di un sistema di climatizzazione eco-compatibile. La produzione delle varie parti componenti il progetto, ispirato a criteri di massima economicità e semplicità, è costata **2,5 milioni** (finanziati dal Pompidou e dai suoi mecenati: Groupe Galeries Lafayette, Gdf Suez, Assicurazioni La Parisienne e Fondazione Total), mentre i costi di allestimento (circa 200.000 euro, per un totale di 12 giorni di lavoro di 18 persone per il montaggio e 8 per lo smontaggio) sono a carico del comune ospitante.

La prima sede del Centre Pompidou mobile è stata inaugurata il 12 ottobre alla presenza del presidente Nicolas Sarkozy a **Chaumont-sur-Marne**, nella profonda provincia francese. La speranza è quella che, con il suo amichevole aspetto di tendone circense, riesca ad attirare gli indigeni, a quanto pare poco adusi alle manifestazioni culturali, innescando così un circolo virtuoso che li porti a ripetere l'esperienza presso le istituzioni museali locali.

L'esposizione, intitolata «**La couleur**», comprende 14 capolavori del museo parigino, allestiti in sale dalle pareti bianche, per dar loro maggior risalto. Aniché affidarsi a un sistema di lampade a binario, gli allestitori hanno preferito teche in legno protette da vetri antiscasso e sofisticati impianti di sicurezza e dotate di sistemi di illuminazione e climatizzazione interni, per garantire conservazione e fruizione ottimali.

Il tour de France del Pompidou nomade prevede altre sei tappe trimestrali distribuite su oltre due anni, e si preannuncia un grande successo: con la magnanimità del vincitore, l'energico Sebain si è detto disposto a condividere con le istituzioni museali di tutto il mondo l'esperienza da lui acquisita nell'ambito dei complessi espositivi itineranti.

A l'intérieur des deux
salles d'exposition, les
parois en toile armée
jouent la blancheur.
Hautes en couleurs, les
œuvres d'art sont
présentées dans des
caissons qui assurent de
bonnes conditions de
conservation, de
présentation et de
sécurité. Les gaines
apparentes assurent,

elles, le confort des
visiteurs. A l'image:
"Double métamorphose"
III^a (1968-1969), par
Yaacov Agam (au centre)
et "Monochrome
orange" (1955), par Yves
K

About Author



[francesca_garibotto](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)